

LA VERA INCOGNITA DIFENDERE IL WELFARE

PENSIONI E ASSISTENZA: CHE CONFUSIONE
I COSTI (ALTI) E LE IDEE PER MIGLIORARE

di **FERRUCCIO DE BORTOLI**

Quant'è il debito pensionistico italiano? Ovvero la somma attuale di tutti gli impegni non coperti da accantonamenti reali presi per pagare le prestazioni previdenziali dei prossimi anni, rispetto al Prodotto interno lordo (Pil)? Secondo Eurostat, il Servizio statistico europeo (dati 2024), siamo al 434 per cento. Ottomila miliardi circa. E non è che il nostro Paese, almeno su questo aspetto, sia messo peggio di altri in Europa. La Spagna è al 507 per cento, la Germania al 353, la Danimarca però solo al 94. Poi ci sarebbero, *en passant*, anche altri rilevanti pesi sociali a cui far fronte: dalla sanità all'assistenza e, soprat-

tutto al Long term care, alla cura dei non autosufficienti.

Il welfare europeo è sempre meno sostenibile. Per ragioni demografiche, ma non solo. Il nostro, in particolare. Lo si evince anche dall'intervista rilasciata a Fabio Tamburini su *Il Sole 24 Ore*, dal presidente dell'Inps, Gabriele Fava, che invoca una risposta europea. Una sorta di G7 del Welfare. Il debito pubblico italiano non cessa di aumentare. Ormai è vicino ai 3 mila 200 miliardi, circa il 138 per cento del Pil. Cioè mille miliardi più di dieci anni fa. Incredibile. Certo, noi abbiamo, rispetto ad altri, anche ai cosiddetti Paesi frugali, un grande risparmio privato.

CONTINUA A PAGINA 2

UN'EMERGENZA NAZIONALE MA CIASCUNO DOVRÀ PENSARCI DA SÉ

Senza una spinta decisa a vecchi e nuovi strumenti di previdenza integrativa, che oggi riguarda soltanto il 19% dei cittadini, andiamo incontro a un futuro pieno di pensionati poveri. Sarà una transizione difficile

Le proposte per affrontarla ci sono, esempi all'estero anche

di **FERRUCCIO DE BORTOLI**
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Le famiglie sono meno indebitate in relazione al reddito che, purtroppo, non cresce come sarebbe necessario. In queste condizioni, alla vigilia di una lunga campagna elettorale, è inutile promettere ciò che non si può mantenere. Modesto appello ai partiti: siate saggi e, soprattutto, intellettualmente onesti.

L'economista Carlo Cottarelli è il pri-

mo firmatario di una proposta di legge che obblighi tutte le forze politiche a dichiarare in anticipo dove troveranno le risorse per finanziare nuove spese. Alla proposta Cottarelli vorremmo aggiungere, senza illuderci di avere un grande ascolto, un semplice lodo. Il Lodo Welfare. Di che si tratta? Della condivisione di un allarme e di una concreta presa di coscienza. Con un

obiettivo principale: salvare prima di tutto lo stato sociale italiano. E di non essere responsabili della peggiore delle disuguaglianze. Quella di assistere all'ingrossarsi, purtroppo inconsape-



vole, dell'esercito dei pensionati poveri (e degli attuali giovani quando lo saranno). Perché questo sarà l'effetto, nei prossimi anni, del pieno passaggio al sistema contributivo — e del progressivo abbassarsi del tasso di sostituzione — senza una decisa promozione di strumenti alternativi in particolare della previdenza complementare. La pensione di scorta diventa una necessità non un'opzione. A maggior ragione dopo che si è passati, dal primo luglio scorso, e giustamente, all'obbligatorietà di fatto dell'adesione ai fondi integrativi per i nuovi assunti (che hanno però 60 giorni per ripensarci).

Fondi e famiglie

Secondo il sondaggio annuale del Mefop (la società per lo sviluppo dei fondi pensione del ministero dell'Economia) il 60 per cento degli italiani percepisce un peggioramento della propria situazione pensionistica. E, per la prima volta, le preoccupazioni per un futuro di non autosufficienza sono al primo posto. Con un'Italia spaccata in due. Al Centro Nord prevalgono coloro che si pongono il problema di integrare la pensione del cosiddetto primo pilastro (Inps e casse professionali) con strumenti di natura negoziale, aperta o privata (il secondo pilastro) e assicurazioni per la non autosufficienza. Al Sud si fa più affidamento alla famiglia. Nel caso di bisogno, da lì arriverà, ovvero dai parenti, l'aiuto necessario. Forse, è il caso di aggiungere. Il 47 per cento conosce poco o nulla del sistema pensionistico. Sconcertante, a 30 anni e passa dalla riforma Dini e 14 anni dopo la riforma Fornero. Ritiene però (al 56 per cento) che la pensione pubblica sia insufficiente. Solo il 19 per cento ricorre alla previdenza integrativa.

Un terzo degli italiani — questa l'amara realtà — semplicemente non ci

pensa. Nel vecchio sistema a ripartizione i contributi di chi lavorava (tanti) pagavano gli assegni di chi era in quiescenza (pochi). Ci si poteva non pensare. Oggi la situazione è esattamente ribaltata. Nel 2050 un terzo degli italiani avrà più di 65 anni. Ci dobbiamo pensare. Per tempo. Subito. Ed è questo il salto di consapevolezza nazionale che manca. Dovrebbe essere una missione bipartisan della politica renderlo possibile con misure serie di sostegno al welfare. Non con illusioni pericolose e promesse avventate. Lo raccomanda l'ampio studio dal titolo Chi si prenderà cura di noi? (Il Mulino), a cura di Luca di Galleonardo, Mauro Maré, Antonello Motroni, Francesco Porcelli e Francesco Vidoli. L'obiettivo della ricerca è quello di agevolare, anche dal punto di vista culturale, una drammatica transizione. «Passare a un sistema a capitalizzazione — sostengono gli autori — è molto più difficile perché i conti individuali virtuali del sistema a ripartizione vanno resi liquidi e reali».

Il Trump Account

Il punto è questo. L'idea che si debba, sempre di più in futuro, decidere in proprio della costruzione della pensione, scegliendo per esempio di portare il Tfr (Trattamento di fine rapporto) dall'azienda a un fondo integrativo, sottoscrivendo una polizza e via di seguito. È tutto sempre di più nelle nostre mani. Una proposta tra le tante (e sarebbe bello se fosse sposata da tutti i partiti) è quella di trasformare parte dei bonus legati alla natalità e al sostegno familiare in un Piano di accumulo personale azionario per ogni neonato che avrebbe già, al compimento dei 18 anni una somma considerevole e, ancora di più, all'età del ritiro del lavoro, per un assegno integrativo dignitoso. Si può fare. Il *Trump account* (anche il presidente americano ogni tanto fa delle cose buone) va proprio in questa

direzione. Il contributo di mille dollari si stima possa valere già tra gli 8 e i 9 mila al compimento della maggiore età. I contributi (la paghetta) di genitori e parenti del tutto detassati. Solo un esempio.

Nel Long term care, l'Italia è un caso a sé. L'assistenza è finanziata quasi esclusivamente con fondi pubblici (96 per cento). In Germania più della metà della spesa è coperta da assicurazione obbligatoria legata ai contratti di lavoro. Anche la proposta di riforma appena avanzata dal Cergas-Bocconi, e condivisa dagli esperti di altre università italiane, raccomanda la separazione funzionale dell'assistenza agli anziani, in particolare non autosufficienti, dal Servizio sanitario. Non si può fare affidamento solo sulla fiscalità generale. Vanno incentivati fondi sanitari, contratti assicurativi. Altrimenti l'assistenza, in un Paese sempre più anziano, divora la Sanità e la prevenzione. «I diritti acquisiti esistono solo se le generazioni future decideranno di pagarli», avvertono ancora gli autori dello studio.

Una precisazione. Non si può dare tutta la colpa agli italiani e nemmeno ai partiti che scelgono di votare o non votare. Questo scenario comporta una maggiore affidabilità dell'intero sistema finanziario e assicurativo. Commissioni più basse, maggiore trasparenza.

Una cultura dell'accompagnamento del cliente lungo tutta la sua vita, con una sensibilità professionale e umana scevra dalla bramosia degli utili a breve e dalla logica estrattiva del cliente-cavia che tanto spazio continua ad avere nei ponderosi business plan delle fusioni bancarie.

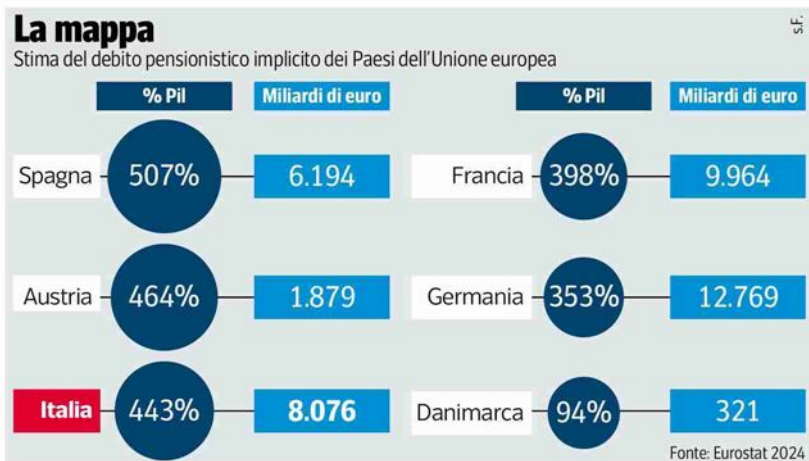
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Mefop, l'ente guidato da Mauro Maré: il 60 per cento degli italiani accusa un peggioramento della propria situazione pensionistica e teme la non autosufficienza

L'assistenza è l'altro corno della questione: sostenuta finora al 96% da fondi pubblici, va separata dal Servizio sanitario nazionale, altrimenti finirà per divorarlo
Intervenire sul sistema finanziario e assicurativo, con commissioni più basse e maggiore trasparenza, significa renderlo più affidabile per i clienti. E meno vorace



Peso: 1-11%, 2-37%, 3-27%



Peso:1-11%,2-37%,3-27%